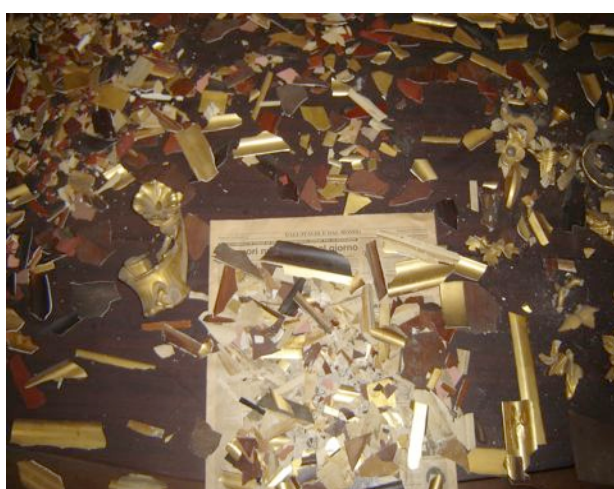
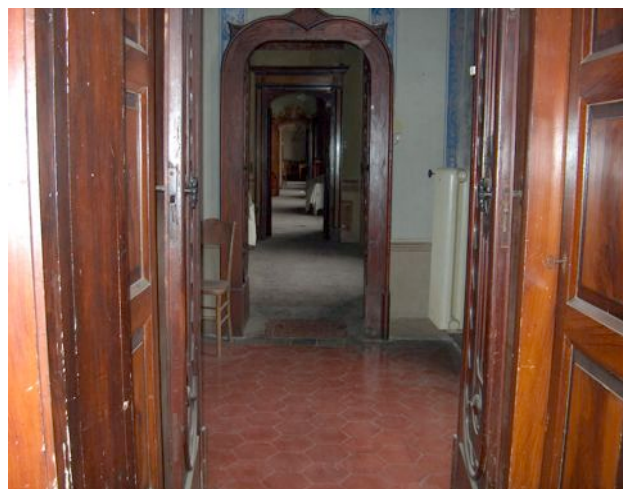
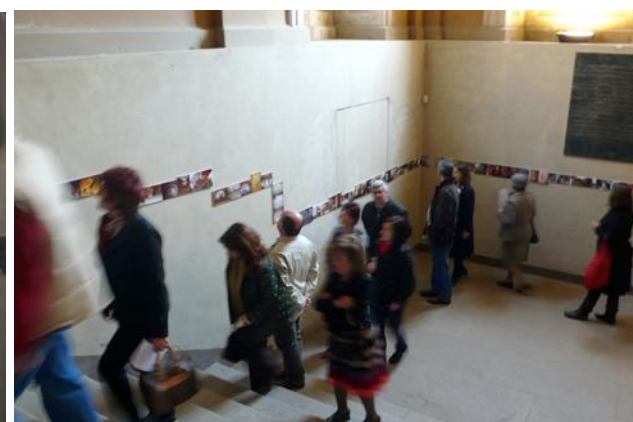
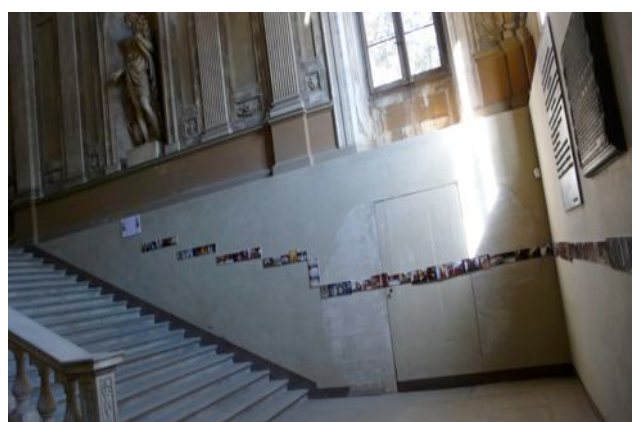


CRAC

Centro Ricerca **Arte Contemporanea**





EVENTO

FAI UN GESTO PER L'ARTE

Giornata FAI Fondo per l'Ambiente Italiano, delegazione di Cremona
organizzata da Paola Murador Oradini, Presidente del FAI di Cremona

PROGETTO LABORATORIO

Percorsi di esplorazione sensoriale

A cura di

Gianna Paola Machiavelli e Dino Ferruzzi, artisti e insegnanti

All'interno del progetto si sono affiancati:

Dominga Azzini, insegnante, che ha presentato con gli studenti, un percorso dedicato alla pittura e allo studio di particolari architettonici e decorativi degli ambienti interni di Palazzo Stanga, ed Elena Zambelli, insegnante, che si è occupata di offrire ai visitatori dell'edificio, dei percorsi guidati organizzati con gli studenti

Al progetto hanno partecipato gli studenti delle classi 3D e 4D del Liceo Artistico Statale Bruno Munari di Cremona

PERIODO

5 e 6 Aprile 2008

SEDE

Palazzo Stanga, Cremona

DESCRIZIONE

Percorso di esplorazione sensoriale.

Invitati a partecipare alla Giornata FAI, insieme agli studenti abbiamo immaginato ad un possibile connubio tra la storia dell'arte passata e il contemporaneo, senza cadere nella trappola di una retorica consumata. Per noi la visita a Palazzo Stanga, non era solo un modo per denunciare il degrado di un patrimonio storico locale, ma anche il lasciarsi catturare da questo stato di abbandono, addirittura affascinante, per iniziare un'esplorazione aperta a tutti i sensi, che ci avrebbe permesso di cogliere gli aspetti più intimi e nascosti dello stato dell'arte, messi in luce proprio dall'abbandono generale con cui si presentava il luogo. Era un po' come addentrarsi in un sito archeologico, al posto di colonne, marmi e capitelli, giacevano poltrone, suppellettili, camere da letto, ori e stucchi.

Al contrario della proposta del FAI, che era di preparare visite guidate al palazzo anche con folti gruppi di visitatori, ci sembrava interessante che l'osservazione di questo spazio, dovesse necessariamente essere vissuta come un'esperienza individuale, una sorta di performance che ci avrebbe permesso di vivere a tu per tu con i frammenti del passato, con il tentativo di ricostruire una memoria del presente, attraverso un filo di desiderio capace di unire passato presente e futuro nella continuità di un tempo dinamico.

Ognuno, armato di apparecchio fotografico ha avuto a disposizione venticinque minuti per esercitarsi nell'esplorazione di Palazzo Stanga, lo scopo era di produrre un numero di scatti liberi che avremmo utilizzato per costruire un paesaggio infinito di quei luoghi.

Sono state scelte trecentocinquanta fotografie, sistemate in fila a partire dall'atrio del Palazzo, su per la scalinata principale, fino a raggiungere la porta d'ingresso degli appartamenti. Le immagini oltre che documentare le visite di un luogo storico-artistico, riportavano ai visitatori gli stati d'animo a cui erano stati sottoposti gli sguardi durante il percorso d'esplorazione. Dell'esperienza è stato prodotto anche una documentazione video.

Jacopo, Arianna, Barbara, Ylenia, Olga, Stefania, Monica, Beatrice, Chiara, Alessandro, Ludovico, Federico, Chiara, Giulia, Giuseppe, Gaia, Cora, Marta, sono gli studenti esploratori, di seguito alcuni loro brevi commenti a caldo.

"Inoltrarsi, Abitare lo Spazio. Uno spazio sconosciuto, per accedere con stupore e con passo leggero, nel silenzio delle stanze disabitate, e sentire, odorare, assaporare – vedere con uno sguardo interiore. Guidati dalla parte più intima riposta in noi, lasciarsi catturare dalla bellezza del luogo abbandonato a se stesso, all'incuria del tempo che avvolge ogni cosa.

Sedimenti sulle pareti, sull'arredo, frammenti di memorie, eventi quotidiani, vissuti. Trame intrecciate. Accostarsi alla parte più intima, segreta del luogo, e assaporarne il fascino.

Muniti di macchina fotografica, con discrezione, individualmente ci siamo inoltrati per cogliere e tradurre in immagini ciò che ciascuno di noi ha respirato, odorato, sentito, visto ..."

"E' stato come squarciare il silenzio ininterrotto da troppo tempo, facendone filtrare le pieghe nascoste". Marta.

"Ogni stanza mi rievocava come dei flashback ... episodi vissuti tra quelle mura, le cui pareti parevano appesantite dal peso dei ricordi". Beatrice.

"Sensazioni evocate da un ambiente suggestivo, quasi lunare ... forse si sta in silenzio ad ascoltare, si possono sentire i respiri dei muri, i loro bisbigli e le tante storie che avrebbero da raccontare". Monica.

"Entrare in quelle camere era per me, come trovarsi in una sorta di mondo parallelo, dovuto soprattutto al grande silenzio che vigeva nella stanza ... L'unico rumore percettibile era lo scricchiolio del parquet, perennemente presente e che accompagnava i passi." Stefania.

"Mi è piaciuto il fatto di affidarmi e farmi guidare dai sensi in questa esplorazione". Ylenia.